

# 86\$

## Il prezzo massimo di un barile di petrolio nel mese di ottobre. Più inflazione in Occidente, più stabilità in Medio Oriente

VALERIA TERMINI

**P**ochi mesi fa, in marzo, il Brent quotava 66 dollari, il 4 ottobre ha toccato gli 86 e da allora è di nuovo sceso a 75. Si conferma la volatilità del prezzo, accentuata dalle tensioni locali in Brasile, Venezuela, Argentina, Nigeria e da quelle che investono le grandi potenze nel Mediterraneo. E si conferma l'incertezza che domina il petrolio. Trump accusa l'Opec di provocare gli aumenti del prezzo. Prima che scoppiasse il caso Khashoggi intimava al principe saudita di aumentare la produzione pena ritorsioni politiche e commerciali, e di agire sull'Opec per compensare

le perdite di produzione dovute a crisi interne e nuove sanzioni. Ma Trump stesso ha contribuito a indebolire l'Opec alimentando i contrasti interni nella sua visione commerciale della politica estera: dapprima ha forzato Kuwait, Emirati, gli stessi sauditi, contro il Qatar, concorrente degli Usa nell'export di gas naturale liquefatto. Irrompe poi sulla scena con le sanzioni all'Iran. Il petrolio salirà ancora e contribuirà a intaccare la crescita globale? È difficile immaginare tensioni durature nei fondamentali, domanda e offerta di petrolio di lungo periodo, poiché l'offerta è resa elastica dalla rivoluzione dello *shale* e la domanda è contenuta dalla scarsa crescita e dalla concorrenza di nuove fonti e tecnologie di *energy saving*. Anzi, un alto prezzo del petrolio attenua il rischio sistemico di instabilità finanziaria globa-

le: le imprese energetiche e i governi dei Paesi produttori si sono indebitati in dollari quando il prezzo era crollato, i tassi bassi per il Qe, la liquidità globale elevata. I capitali in cerca di rendimenti affluivano verso i Paesi emergenti. Quei paesi e quelle imprese affrontano la fine del Qe e l'aumento dei tassi della Fed con il rialzo del dollaro e il conseguente rapido e imponente deflusso di capitali. Il volume di debiti e crediti accumulati nel settore dell'energia è così elevato da far temere il rischio sistemico di una fragilità finanziaria diffusa. Un aumento del prezzo del petrolio dà re-



Peso: 53%

spiro a questa fragilità finanziaria e tempo per riequilibrare i bilanci. Dalla crisi di un settore può nascere una crisi di fiducia globale.  
*\* Ordinaria di Economia politica, Roma Tre*

È meglio per gli equilibri finanziari globali che il greggio non cali troppo: il rischio da disinnescare è che i Paesi produttori vadano in crisi in un momento in cui i rialzi della valuta Usa causano la fuga dei loro capitali verso l'America

Questa pagina è realizzata con la collaborazione di Sace (gruppo Cdp) e Amundi

**sace simest**  
gruppo cdp

**Amundi**

Inumeri



92

1,3  
TRILIONI

Stock attuale in dollari dei prestiti effettuati negli Usa senza sufficienti garanzie: l'allarme l'ha lanciato Janet Yellen, ex presidente della Fed, che ha ricordato come la crisi del 2008 scoppiò proprio per i prestiti concessi troppo facilmente

200

MILIARDI

Valore in dollari (fonte Sace) di tutte le criptovalute oggi in circolazione. Per confronto, Apple e Amazon valgono in Borsa mille miliardi l'una, e il totale della moneta circolante nel mondo ha superato gli 86 trilioni. Di questi, poco più di 35 trilioni sono sotto forma di denaro "fisico"

+3,6%

**PUNTI BASE**

Sulle obbligazioni Usa, è il livello dello spread fra quelle con rating Moody's di BAA e quelle AAA raggiunto in questi giorni. È uno spread sentinella del ciclo del credito Usa che storicamente peggiora parecchio prima della fine di un bull market. È peggiorato negli ultimi mesi ma – per ora – secondo Amundi resta ancora accettabile

La crescita mondiale nel 2019, secondo Amundi. Nel 2017 era stata del 3,8% e sincronizzata, cioè positiva per le azioni. Nel 2018, a fine anno sarà stata 3,8% ma non sincronizzata (aumento della volatilità). Nel 2019 come risponderanno i mercati azionari? Nessuno ha una risposta



Peso:53%